

«NAVIGARE NEI MARI DELL'UMANO SAPERE»
BIBLIOTECHE E CIRCOLAZIONE LIBRARIA
NEL TRENTINO E NELL'ITALIA DEL XVIII SECOLO

Atti del convegno di studio
(Rovereto, 25-27 ottobre 2007)

a cura di
Giancarlo Petrella

Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni librari e archivistici
2008

Rudj Gorian

Il *Mercurus historicus et politicus* pubblicato mensilmente a L'Aja dal 1686 al 1782 fu uno dei più importanti periodici politici europei di antico regime¹. Ben noto agli studiosi dell'editoria, del giornalismo e dell'informazione, ma anche a ricercatori di altre discipline, che trovano in questo periodico informazioni su eventi accaduti nell'arco di quasi un secolo, il mensile olandese fu oggetto di imitazioni, contraffazioni, traduzioni e rielaborazioni in diversi paesi europei, tra cui anche l'Italia². Qui, infatti, uscirono almeno quattro diverse edizioni del *Mercurus* in lingua italiana, sinora conosciute soprattutto come fonti storiche³.

Pur non trattandosi di periodici originali (peculiarità che può facilmente indurre a considerarli come pubblicazioni di limitato interesse storico-culturale), i "mercuri" hanno avuto, in realtà, notevole importanza per il giornalismo italiano del Settecento, non ultimo perché, per molti decenni, i tomi in-dodicesimo di queste traduzioni furono gli unici periodici politici ad uscita mensile stampati nella penisola. Nelle

¹ La letteratura sul mensile olandese è molto vasta. In questa sede ci si limita a rinviare, oltre che al classico E. HATIN, *Les gazettes de Hollande et la presse clandestine aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris, Pincebourde, 1865, pp. 176-178, alla fondamentale voce di J. LOMBARD in *Dictionnaire des journaux, 1600-1789*, sous la direction de J. SGARD, Paris, Universitas, 1991, n. 940.

² Nelle pagine che seguono indicheremo generalmente il *Mercurus historicus et politicus* come *Mercurus* ed i vari *Mercurio storico e politico* usciti in Italia quasi sempre come *Mercurio*, seguito dall'indicazione del luogo di stampa. Non citeremo mai il lunghissimo sottotitolo dei mensili, che, in ogni caso, è sostanzialmente uguale, rispetto all'originale, nelle differenti traduzioni ed edizioni qui esaminate.

³ Si consideri, fra gli altri, il loro utilizzo, assieme al *Mercurus*, da parte di Franco Venturi in *Settecento riformatore*, dove lo studioso ha anche fatto qualche cenno alle differenze riscontrate tra le traduzioni e l'edizione originale: vedi, ad esempio, il vol. I (Torino, Einaudi, 1998²), p. 106 ed il vol. III (*Ivi*, 1979), p. 46.

pagine che seguono cercheremo di mettere a fuoco le principali tappe della storia editoriale di questi periodici⁴.

La prima, più longeva e certamente più importante traduzione italiana del *Mercurio* fu il *Mercurio storico e politico* pubblicato a Venezia a partire dal 1718. Avviata e consolidata dal libraio Luigi Pavini *senior* (1656-1741 c.), l'edizione sopravvisse, grazie a Luigi Pavini *junior* (morto nel 1791), sino agli ultimi decenni del secolo. Fu proprio a partire da questo mensile che i Pavini andarono a ritagliarsi una porzione di un qualche rilievo nel settore dell'editoria periodica veneziana, proponendo diverse traduzioni e ristampe (più o meno fittizie) di pubblicazioni italiane od "oltremontane"⁵.

Il Pavini aveva avviato la traduzione «stimolato da molti, i quali, oltre non avere la cognizione della lingua in cui viene stampato quel libricciuolo» (il *Mercurio*) non volevano «prendersi l'incomodo, o soccombere alla spesa di farlo venire [dall'Olanda]». Il periodico, dunque, poteva da subito contare su un pubblico che aveva già una certa familiarità con il *Mercurio* («che ogni mese giunge d'Oltremonte in Italia») e che, commercialmente, era, almeno a Venezia, abbastanza sicuro: lettori che conoscevano la rivista, ma che non erano soliti procurarsela e, probabilmente, fruitori dell'edizione olandese che, a loro volta, avrebbero trovato più agevole acquistarla e/o consultarla nella sua traduzione veneziana.

Il primo tomo tradotto a Venezia venne stampato e distribuito dopo il 4 marzo

⁴ Per completezza, si deve ricordare anche quella che è, probabilmente, una semi-sconosciuta ristampa del *Mercurio historique et politique des Pays-Bas*, mensile uscito a Bruxelles tra 1759 e 1761 e dedicato a notizie non solo politiche, ma anche letterarie e culturali. Nel 1760 Filippo Carmignani, tipografo della *Gazzetta di Parma* propose, come libraio, la vendita del mensile («diverso da quello di Francia [= «Mercurio de France»], e di Olanda») a prezzo ridotto qualora si fosse raccolto un ordine di 100 esemplari del periodico. In seguito, però, l'esaurimento delle copie dell'edizione originale sembrerebbe aver indotto il Carmignani a ristampare, a Parma, il mensile: vedi l'annuncio in *Gazzetta di Parma*, 1760, supplemento al n. 23, 3 giugno, p. [230], disponibile nella ristampa anastatica *Gazzetta di Parma 1760*, Parma, Public Promo Service, 1993. Sull'edizione originale: J. VERCRUYSSSE, in *Dictionnaire des journaux*, n. 942.

⁵ Sul *Mercurio* di Venezia: R. SACCARDO, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*, Padova, Tipografia del Seminario, 1942, pp. 20-21. Per le date di nascita e morte dei Pavini: M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1991², p. 409. Per le gazzette dei Pavini specializzate sull'elezione papale: R. GORIAN, *Le gazzette sul conclave. Analisi di una tipologia di periodici veneziani (1724-1779)*, Venezia, Marcianum Press, 2007. Su altri periodici: SACCARDO, *La stampa periodica*, pp. 21-22, 125; G. RICUPERATI, *Giornali e società nell'Italia dell'«Ancien Régime» (1668-1789)*, in C. CAPRA - V. CASTRONOVO - G. RICUPERATI, *La stampa italiana dal '500 all'800*, Roma-Bari, Laterza, 1986³, pp. 67-370: 157; P. DEL NEGRO, *Il mito americano nella Venezia del '700*. Padova, Liviana Editrice, 1986, p. 153.

⁶ Per questa e per la precedente citazione: *Mercurio*, Venezia, 1718, gennaio, p. [1].

1718, data della licenza dei censori veneziani, e si riferiva alle vicende del gennaio precedente⁷. Lo scarto temporale tra eventi ed edizione era dovuto, evidentemente, alla necessità di attendere redazione, stampa e consegna a Venezia dell'originale olandese, cui seguivano, appunto, traduzione e pubblicazione presso il Pavini.

È importante notare che il *Mercurio* venne sempre pubblicato citando con esattezza e precisione nome dell'editore e luogo di pubblicazione, peculiarità che si può considerare straordinaria per i periodici politici veneziani settecenteschi (ivi comprese edizioni locali di testate estere) che fino a quasi tutti gli anni '60 del secolo, ma anche in seguito, uscivano comunemente senza dati editoriali o ricorrendo alle false "date" di stampa⁸.

Il mensile, non ultimo grazie al privilegio di stampa che lo tutelava, almeno nei domini veneziani, dalla concorrenza, ottenne largo successo di pubblico, dentro e fuori dalla Serenissima (come dimostrato anche dalle numerose raccolte, più o meno complete, del periodico sparse un po' ovunque in Italia, e non solo). Non a caso, in una supplica per ottenere la conferma della licenza di stampa, databile ai primi mesi del 1732, il Pavini precisava che il mensile era «sommamente gradito da gran parte della veneta nobiltà e persone virtuose», ricordando anche che la sua pubblicazione rappresentava l'unico «sicuro sostentamento» della famiglia Pavini. Quest'ultimo dato, che pure potrebbe essere stato gonfiato *ad hoc* (come spesso accade nelle suppliche), suggerisce, in ogni caso, quale importanza economica potesse assumere la stampa di un seriale di successo per una piccola azienda editoriale.

Inoltre, spostando l'attenzione dal Pavini all'industria tipografica veneziana nel suo complesso, si vede come il *Mercurio*, assieme al famoso annuario *La Storia dell'anno* (uscito presso Francesco Pitteri dal 1737), abbia contribuito a garantire all'editoria locale il primato indiscusso, in Italia, nel campo delle testate politiche a periodicità larga per gran parte del XVIII secolo⁹.

Il monopolio nel settore dei mensili politici venne mantenuto dal Pavini sino al 1734, quando a Pesaro Niccolò Gavelli iniziò a stampare un nuovo *Mercurio storico e politico*, a sua volta tradotto dal *Mercure*. Fu anche grazie alla pubblicazione del *Mercurio* e di altri periodici che il Gavelli, importante, ma ancora poco conosciuta figura di stampatore di provincia, dimostrò di essere in grado di ottenere buoni riscontri commerciali anche al di fuori dell'ambito locale¹⁰. Peraltro, così come accad-

⁷ *Mercurio*, Venezia, 1718, gennaio, p. [118].

⁸ INFELISE, *L'editoria veneziana*, pp. 79-80; ID., *Sulle prime gazzette a stampa veneziane*, in *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, a cura di L. ANTONIELLI - C. CAPRA - M. INFELISE, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 469-79: 478-479.

⁹ Sulla *Storia dell'anno*: R. GORIAN, *Gli annuari politici veneziani del Settecento: struttura e paratesto fra stampa periodica e storiografia*, «Paratesto», 3 (2006), pp. 123-140.

¹⁰ Cenni al Gavelli in: G. CALEGARI, *Il Settecento a Pesaro*, in *La cultura nella Marche in età moderna*, a cura di W. ANGELINI - G. PICCININI, Milano, Federico Motta - Cariverona Banca, 1996, pp. 168-177: 168. Sui suoi periodici: B. FICCADENTI, *Stampa e stampatori a Pesaro nel secolo XVIII*, «Rassegna storica del Risorgimento», 80 (1993), pp. 451-474: 456-467; qual-

de al Pavini, fu proprio a partire dalla traduzione del *Mercurio* che il Gavelli iniziò a dedicarsi con profitto all'edizione di periodici. Il primo numero del mensile, infatti, si riferisce al marzo 1734 (ma uscì in ritardo sui tempi previsti, essendo il Gavelli impegnato nella «nuova erezione della stamperia»)¹¹, mentre non si conoscono fascicoli della sua gazzetta anteriori al n. 1 del 3 gennaio 1736¹².

La nascita del *Mercurio* va legata, almeno in parte, all'interesse che circondava la guerra di successione polacca, ragion per cui si indicava, a volte, il mensile come «Storia delle presente guerra»¹³. Non era, però, un periodico specializzato in notizie militari, trattandosi, invece, di una ristampa integrale del *Mercurio* presumibilmente rivolta, per evidenti ragioni geografiche, *in primis* ai lettori dell'Italia centrale¹⁴. Non a caso pochi anni dopo, secondo un'analogha strategia, il Gavelli avrebbe proposto anche un'edizione delle commedie di Goldoni e una traduzione (1742-1756) dei *Mémoires pour l'histoire des sciences et des beaux arts* di Trévoux - Parigi¹⁵. Quest'ul-

che dato sul *Mercurio*: Ivi, pp. 456-462.

¹¹ *Mercurio*, Pesaro, 1734, marzo, p. [230].

¹² Il fascicolo della gazzetta, ritrovato recentemente da chi scrive, porta il titolo di *Pesaro* (poi sostituito da *Nuove di diverse corti e paesi principali d'Europa*). Per qualche dato sul foglio nei suoi primi anni di vita: R. GORIAN, *Frontespizi, supplementi, cartigli. Note sulla conservazione e l'integrità delle raccolte di gazzette*, in *La conservazione del materiale librario*, a cura di M. PLOSSI - A. ZAPPALÀ, Gorizia - Mariano del Friuli, Biblioteca Statale Isontina - Edizioni della Laguna, 2007, pp. 37-62: 45, 47-50, 52-53. Per gli anni successivi al 1760: FICCADENTI, *Stampa e stampatori*, pp. 465-467.

¹³ «Pesaro», 1736, supplemento al n. 11, 13 marzo; *Mercurio*, Pesaro, 1735, dicembre, p. 574.

¹⁴ Non è un caso, forse, che le poche raccolte del periodico (più o meno ampie) che ci sono note si concentrino in prevalenza in biblioteche dell'Italia centrale: Roma, Biblioteca Casanatense (*Catalogo dei periodici*, a cura di A. DONATO - P. URBANI, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, p. 79); Urbino, Biblioteca di area umanistica dell'Università degli studi di Urbino (scheda accessibile da <<http://opac.bib.uniurb.it/SebinaOpac/Opac>>); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II (*Periodici di pregio collocati nel settore 5*, a cura di M. TINTO, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2003, p. 92; i dati riportati, però, sono imprecisi). Si noti che la raccolta della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma comprende anche alcune annate del *Mercurio* del Pavini, rilegate uniformemente *ab antiquo* con i successivi tomi impressi a Pesaro: è probabile che l'acquisto dell'edizione veneziana si sia interrotto proprio con la comparsa della stampa del Gavelli. Ricordiamo ancora che in *I periodici di "Ancien Régime" e del periodo rivoluzionario nelle biblioteche italiane*, a cura di P. URBANI - A. DONATO, Roma, Il Geroglifico, 1992, p. 173 si fa menzione delle piccole raccolte della Biblioteca Nazionale di Napoli e della Biblioteca Universitaria di Padova. Quest'ultima collezione, però, riguarda, in realtà, il *Mercurio* del Pavini e non quello di Pesaro, come deducibile da *I periodici dell'ancien régime (secoli XVII-XVIII)*. *Catalogo*, a cura di L. CAVALIERE - P. MAGGIOLO, Padova, Biblioteca Universitaria, 1989, p. 22.

¹⁵ Sull'edizione del Goldoni: R. PASTA, *La stamperia Paperini e l'edizione fiorentina delle "commedie" di Goldoni*, in Id., *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olschki, 1997, pp.

tima, in particolare, dovette in qualche modo presentarsi come un'alternativa alla traduzione veneziana dei *Mémoires*, che fu stampata da Antonio Groppo nel 1741 e che si estinse dopo l'uscita di soli tre tomi, forse proprio a causa della concorrenza esercitata del Gavelli¹⁶.

Per differenziarlo dal *Mercurio* di Venezia il tipografo marchigiano puntava soprattutto sulla maggiore conformità del nuovo mensile a struttura e contenuti del *Mercurio*. Secondo il Gavelli, infatti, la traduzione del Pavini era poco fedele all'edizione olandese perché «confusa, accresciuta, e posta fuori dell'ordine di esso originale» e priva «quasi del terzo» delle notizie pubblicate a L'Aja, giudizi sostanzialmente confermati, come si dirà, da verifiche condotte sui rispettivi testi. Certo, anche la traduzione del Gavelli era suscettibile di qualche variazione di contenuto, tuttavia, come scriveva l'editore, si trattava dell'omissione di «poche righe per dovuti rispetti, e per comandi di quei, da' quali si ha a dipendere ne [sic] darla alle stampe». Maggiore completezza e più esatta traduzione dovevano in qualche modo compensare il lieve ritardo («pochi giorni») con cui il mensile di Pesaro usciva rispetto al *Mercurio* veneziano, differenza dovuta, probabilmente, ai tempi di consegna, dall'Olanda sino alle Marche, del *Mercurio*¹⁷. Il progetto del Gavelli andò a buon fine ed il nuovo *Mercurio* fu stampato per oltre un ventennio, certamente fino al tomo per il dicembre 1754, l'ultimo di cui si abbia conoscenza.

È fondamentale, a questo punto, accennare almeno a grandi linee alle effettive differenze, strutturali e contenutistiche, che sussistevano tra i due mensili italiani ed il *Mercurio* e, quindi, tra gli stessi “mercuri” di Venezia e di Pesaro¹⁸.

Relativamente alla struttura, tra i due periodici il più fedele all'originale olandese fu indubbiamente il *Mercurio* di Pesaro. Mentre, infatti, questa pubblicazione, pur se dopo un periodo di incertezza, ripropose l'organizzazione, peculiare del *Mercurio*,

39-86: 72-73. Sulla traduzione pesarese dei cosiddetti “Mémoires de Trévoux”: FICCADENTI, *Stampa e stampatori*, pp. 462-465; M. CUAZ, *Per un inventario dei periodici settecenteschi*, in *Periodici italiani d'Antico Regime*, a cura di A. POSTIGLIOLA, Roma, [s.n.], 1986, pp. 101-161: 149; sul periodico originale: P. FERRAND, in *Dictionnaire des journaux*, n. 889 (con cenni anche alla stampa del Gavelli a p. 808).

¹⁶ Sulla traduzione veneziana: SACCARDO, *La stampa periodica*, pp. 47-48.

¹⁷ *Lo stampatore a chi legge*, in *Continuazione delle Nuove di diverse corti, e paesi principali di Europa*, 1739, n. 49, 15 dicembre.

¹⁸ Abbiamo comparato sezioni delle annate del *Mercurio* del 1739 e del 1746 con le traduzioni di Venezia e di Pesaro. Per le annate 1737, 1744 e 1748 il confronto ha interessato le sole traduzioni. In ogni caso comparazioni, pur se più mirate e circoscritte, tra l'edizione del Pavini e quella del Gavelli hanno interessato tutto il periodo di pubblicazione parallela dei due “mercuri”. Va detto che l'analisi è risultata piuttosto disagiata per la difficoltà di disporre contemporaneamente di originali e/o riproduzioni dei due o, a maggior ragione, dei tre periodici indagati. Si noti, inoltre, che nel presente studio si sono omesse tutta una serie di esemplificazioni e di comparazioni dettagliate fra i tre mensili, che ci proponiamo, tuttavia, di illustrare in altra occasione.

dei numeri mensili in semestri con paginazione e fascicolazione interna ai gruppi di sei tomi, nel *Mercurio* di Venezia ogni unità mensile diventava un tomo a sé stante, contrassegnato da numero progressivo proprio e con paginazione e fascicolazione autonome¹⁹. Riguardo agli indici degli argomenti, a Pesaro, come nel *Mercurio*, si pubblicavano una sola volta a semestre, mentre a Venezia uscivano esclusivamente a fine annata.

Altre differenze si notano nell'organizzazione e nella distribuzione delle notizie, soprattutto riguardo all'Italia: mentre a Pesaro si riproponevano le macro-aree contenutistiche del *Mercurio* (di solito: "Roma", "Napoli", "Lombardia"), a Venezia il testo tradotto veniva frammentato in nuove sezioni geografiche, quali, ad esempio, "Firenze", "Milano" e "Genova". In generale, comunque, anche per le corrispondenze non italiane, il Pavini era piuttosto disinvolto nel riorganizzare modalità ed ordine di presentazione degli eventi proposti dal *Mercurio*, ottimizzando la corrispondenza tra rubriche ed attinenza geografica degli eventi.

Per quel che concerne le vere e proprie notizie, la distanza fra le due traduzioni fu notevole, e riguardò sia omissioni sia aggiunte o sostituzioni di testo (oltre che, ovviamente, eventuali errori o piccole variazioni dovute alle preferenze lessicali dei traduttori). Anche a questo proposito, complessivamente, il mensile pesarese fu più fedele all'originale di quanto fosse il *Mercurio* di Venezia.

Le omissioni imposte dalla censura (o comunque suggerite, prima che dall'autorità dei revisori, dalla prudenza e dal "mestiere" dei redattori italiani) si concretizzavano in primo luogo nell'eliminazione di giudizi anche blandamente o solo potenzialmente negativi su istituzioni o su uomini di potere. Questo *modus operandi* era applicato soprattutto alle notizie sugli stati italiani, intesi non solo come territori, ma anche come zone di interesse politico coinvolte in questioni ed eventi relativi ad altri paesi.

Il mensile del Gavelli, essendo pubblicato nello Stato Pontificio, era particolarmente attento ad oscurare qualsiasi riferimento non positivo alla Chiesa ed ai suoi ministri in merito ai più disparati argomenti, quali amministrazione pubblica, attività culturale e pastorale, beatificazioni, liturgia, celebrazioni varie, diplomazia, condotta di singoli prelati, politica italiana ed europea. Peraltro, le cautele del *Mercurio* di Pesaro coincidevano a volte con quelle del redattore veneziano, che tuttavia era meno sistematico nell'omettere i riferimenti sgraditi alla Chiesa. Il periodico del Pavini, da parte sua, si mostrava scrupolosissimo nell'ignorare tutte le notizie in vario modo relative alla Repubblica di Venezia diffuse dal *Mercurio* (dati che spesso, invece, erano tradotti e ristampati nel mensile di Pesaro).

Il Pavini, però, in qualche modo, compensava questi tagli con una nuova rubri-

¹⁹ Questa struttura fu propria del *Mercurio* di Venezia sin dall'esordio, mentre la fisionomia definitiva del *Mercurio* di Pesaro si ebbe solo con il tomo per il gennaio 1739 (vedi, nel volumetto in questione, l'avviso a p. [2]).

ca, «Venezia», che proponeva, appunto, notizie aggiornate sulla Serenissima, pubblicate in assoluta autonomia dal *Mercurio*. In questa sezione potevano comparire, tuttavia, anche riferimenti ad altri stati, nella forma, ad esempio, di celebrazioni locali di avvenimenti internazionali; ma si trattava soprattutto di notizie giunte a Venezia dalla Turchia e dall'Oriente, elemento che conferisce al mensile del Pavini tratti di originalità che mancavano nel *Mercurio* di Pesaro.

Altre differenze con il *Mercurio* si rilevano in presenza di articoli molto ampi: mentre in questi casi il Gavelli ritoccava le notizie solo raramente, a Venezia si omettevano con una certa facilità porzioni di testo anche molto estese, soprattutto se si trattava di relazioni militari o dei lunghissimi resoconti sull'attività parlamentare inglese, pezzi che, a volte, erano sostituiti con "lettere" su eventi di attualità forse più vicini agli interessi del lettore italiano.

Infine, tanto a Venezia, quanto a Pesaro, si escludevano - e comprensibilmente - annunci pubblicitari ed "avvisi" stampati a L'Aja relativamente a provvedimenti amministrativi o ad iniziative commerciali di interesse olandese. A differenza del Gavelli, però, il Pavini utilizzò abitualmente le pagine del mensile tradotto per pubblicizzare la propria attività di editore e libraio.

Intanto, mentre ancora viveva il *Mercurio* di Pesaro, nel 1749, a Modena, il gazzettiere francese Antonio Bernardi realizzava un'ulteriore traduzione del *Mercurio*, periodico di cui sino ad ora non è stata segnalata alcuna copia superstite²⁰. In quell'anno il Bernardi, che dal 1731 circa al 1748 aveva lavorato a Venezia alla stesura del foglio manoscritto «Europa», si trasferì nella città estense su richiesta del duca Francesco III²¹. Qui, appunto, divenne estensore ed editore, sia del *Mercurio* sia del nuovo e longevo settimanale *Messaggiere, ovvero Compendio degli avvenimenti più osservabili dell'Europa*, gazzetta che rappresenta un'importante fonte di notizie proprio riguardo al mensile modenese²².

²⁰ Cenni al *Mercurio* di Modena in G. FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese dalle origini al 1883*, Modena, Edizioni Teic, 1970², p. 17 (dove, però, si indica il 1750 come data di avvio del mensile). I principali saggi e cataloghi dedicati ai periodici italiani del Settecento non menzionano copie del *Mercurio*, ivi compreso il dettagliato censimento di testate modenesi (anche antiche) possedute dall'Archivio di Stato di Modena, curato da Enrica Manenti e disponibile in *Giornali biblioteche archivi*. Convegno di studio promosso in collaborazione con l'Istituto regionale per i beni culturali e con il Comitato Emilia-Romagna per la storia del giornalismo, Bologna, 10-11 marzo 1978, II, Bologna, Regione Emilia-Romagna, [1979], pp. 115-134.

²¹ Sul foglio manoscritto e sul periodo veneziano del Bernardi: M. INFELISE, «*Europa*», una gazzetta manoscritta del 700, in *Non uno itinere. Studi storici offerti dagli allievi a Federico Seneca*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1993, pp. 221-239; 224-230 (ora accessibile anche in <<http://venus.unive.it/riccdst/sdv/saggi/saggi.html>>). Sul Bernardi a Modena: G. MONTECCHI, *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena, Mucchi, 1988, pp. 74-75.

²² Sul foglio modenese: FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese*, pp. 13-21; MONTECCHI,.

La traduzione del *Mercure* venne stampata, probabilmente, da Francesco Torri e, quindi, dai fratelli Zuliani, che nello stesso periodo figuravano come tipografi del *Messaggiere*²³. La produzione del mensile si interruppe già con il tomo del novembre del 1749 «per indisposizioni, e viaggi dell'autore»²⁴. Nell'agosto del 1750, però, il periodico riprese ad uscire con il tomo relativo a luglio e con la pubblicazione dei numeri lasciati in sospeso, a partire dal tomo per il dicembre 1749. Questi ultimi erano certamente «Mercuri vecchi», ma, stampandoli, sarebbe stato possibile «compire l'anno decorso» ed evitare di lasciare «interrotta la collana»²⁵.

Stando al Bernardi il *Mercurio* di Modena non era «una semplice traduzione» del *Mercure*, bensì «una composizione nuova» in grado di uscire «la prima settimana di ogni mese, cioè quasi un mese prima» dei “mercuri” di Venezia e di Pesaro²⁶. La diversità del nuovo periodico dalle testate di Pavini e di Gavelli era rimarcata anche dalla presenza di indici trimestrali, assenti negli altri “mercuri” ed opportunamente pubblicizzati dal Bernardi²⁷.

L'inserimento di Antonio Bernardi in un mercato dell'informazione mensile ormai da tempo diviso tra Pavini e Gavelli preoccupò soprattutto il primo. Sembra che il Bernardi, infatti, avesse tentato di guadagnare terreno sull'edizione veneziana ricorrendo ad una vera e propria campagna diffamatoria ai danni di Luigi Pavini. Stando al veneziano, il concorrente modenese («una certa persona, che qui faceva lo scrittore di riporti») all'inizio del 1749 aveva «mandato in giro per molte città d'Italia un avviso in stampa» con cui intendeva screditare l'ormai solido mensile di Venezia sottolineandone lo scarso aggiornamento. Il Pavini, in risposta a questo avviso, si era limitato ad invitare i propri lettori a ignorare questo messaggio e a «continuare la lettura del nostro Mercurio d'Olanda», redatto da «consumato, e non da novello autore»²⁸.

Aziende tipografiche, pp. 74-75; GORIAN, *Frontespizi, supplementi, cartigli*, pp. 41-45.

²³ Per l'avvicinarsi dei tipografi si rinvia ai *colophon* dei fascicoli della gazzetta.

²⁴ *Il Messaggiere*, 1750, n. 33, 12 agosto. Questi «viaggi» si riferiscono, forse, a contatti del Bernardi con la capitale veneta; è stato appurato, infatti, che il gazzettiere sottoscriveva il foglio manoscritto «Europa» ancora nel maggio 1749: INFELISE, «*Europa*», p. 229.

²⁵ *Il Messaggiere*, 1750, n. 33, 12 agosto.

²⁶ *Ivi*. A confermare la presunta originalità del periodico, si ricordi che il Bernardi, almeno sul *Messaggiere*, lo indicava effettivamente come «Mercurio di Modena» e non come *Mercurio storico e politico*. Va detto, però, che le fonti antiche citano sovente i titoli dei periodici in modo approssimativo, utilizzando -probabilmente- gli appellativi con cui le varie pubblicazioni erano comunemente identificate dai lettori.

²⁷ L'uscita di un indice relativo ai mesi di luglio-agosto-settembre, da pubblicare, appunto, assieme all'ultimo tomo dell'estate, era annunciata da *Il Messaggiere*, 1750, n. 35, 26 agosto e confermata nel n. 45, 4 novembre; in quest'ultima sede si annunciava l'uscita della successiva «tavola» nel fascicolo dedicato a dicembre.

²⁸ *Mercurio*, Venezia, 1749, gennaio, p. [2].

Qualche mese dopo il Bernardi, evidentemente in concomitanza con la ripresa delle pubblicazioni del proprio mensile, diffondeva la notizia secondo cui il *Mercurio* del Pavini era stato «proibito, e più non si stampasse» e che il suo autore era «fuggito» da Venezia. In questo caso il Pavini aveva risposto con più decisione alle calunnie del «gazzettiere francese, o sia scrittore de' riporti, che ora si trova in Modena», ricordando, per sottolinearne l'inaffidabilità, che «il detto scrittore porta[va] con sé il nome di Falloppa [sic]»²⁹.

Peraltro, il *Mercurio* modenese dovette avere qualche difficoltà proprio nel raggiungere i lettori di area veneta, se è vero che il periodico non era riuscito a trovare un distributore stabile nella Serenissima. Chi desiderava ricevere «nello stato Veneto il Mercurio di Modena» doveva infatti «compiacersi di richiederlo con una lettera diretta in Modena stessa all'autore Antonio Bernardi»³⁰. Anche negli altri stati italiani, però, il mensile non dovette incontrare la fortuna sperata: l'ultima citazione di un numero del *Mercurio* effettivamente pubblicato si riferisce al tomo per l'ottobre 1750³¹, ed è probabile che le pubblicazioni siano cessate di lì a poco, se si considera che nell'annata 1751 del *Messaggiere* non compare alcun rinvio al mensile.

L'esperienza del *Mercurio* di Modena ribadisce come a metà Settecento il mercato delle notizie mensili a stampa fosse, in Italia, saldamente in mano a Pavini e a Gavelli. Inoltre, la proposta del Bernardi indica che, per gazzettieri o editori, la risorsa più immediata su cui puntare per cercare di ritagliarsi *ex novo* un proprio spazio nell'edizione di "mercuri" fosse la pubblicazione di notizie più aggiornate di quelle offerte dalle vere e proprie traduzioni del *Mercure*.

Questo stato di cose è confermato anche dalla strategia seguita dagli Agnelli di Lugano nel 1756, quando iniziarono a stampare il mensile *Il Corrier zoppo o sia Mercurio storico, e politico*, testata indipendente dal *Mercure*, che tuttavia, pur nella sua originalità, probabilmente per ragioni promozionali, presentava, come si vede dal titolo, un esplicito richiamo al mensile de L'Aja (o, meglio, alle sue traduzioni italiane)³². Così come accadeva per le famose e diffusissime *Nuove di diverse cor-*

²⁹ *Mercurio*, Venezia, 1749, luglio, p. 95. Del soprannome (nella forma di «abate Falloppia») dà notizia anche FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese*, pp. 13, 15.

³⁰ *Il Messaggiere*, 1750, supplemento al n. 43, 21 ottobre. Si noti che l'estensore aveva incontrato qualche difficoltà per la diffusione, a Venezia, dello stesso *Messaggiere*, la cui vendita era stata vietata, almeno inizialmente, a Giambattista Occhi, incaricato dal Bernardi della distribuzione del settimanale: Archivio di Stato di Venezia, Riformatori dello Studio di Padova, filza 363b. Un rinvio all'Occhi anche in *Il Messaggiere*, 1750, n. 13, 26 marzo.

³¹ *Il Messaggiere*, 1750, n. 49, 2 dicembre.

³² Sul mensile (da non confondere con il quasi omonimo almanacco): C. CALDELARI, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano: libri, periodici*, Bellinzona, Casagrande, 1999, pp. 654-660.

ti e paesi, pubblicate dagli stessi Agnelli³³, anche il mensile doveva essere rivolto principalmente al mercato italiano, giocando, in particolare, la carta del migliore aggiornamento del *Corrier zoppo* rispetto ai “mercuri” che uscivano nella penisola, soprattutto per quel che riguardava le «notizie di Lamagna, Francia, Londra, Olanda, ec.»³⁴. Secondo gli Agnelli, infatti, chi avesse voluto «riscontrar il nostro con gl'altri Mercuri d'Italia» si sarebbe accorto facilmente che il nuovo periodico «gli anticipa[va] quasi d'un mese, essendo essi obbligati ad esporre nel seguente mese quant'abbiamo noi narrato nell'antecedente» e che «anzi ch'essere il loro un vero Mercurio di maggio, sarà piuttosto d'aprile, o fors'anche di marzo»³⁵. Il *Corrier zoppo*, però, non dovette replicare il successo delle *Nuove di diverse corti e paesi* e cessò le pubblicazioni nel 1762, senza potersi imporre sul mercato italiano. Pertanto il *Mercurio* di Venezia era riuscito a superare anche la concorrenza, potenzialmente pericolosa, degli stampatori del Canton Ticino, dopo essere sopravvissuto sia al mensile di Pesaro sia a quello di Modena³⁶.

L'importante posizione occupata dal mensile del Pavini è ribadita, ancora una volta, anche dalla pubblicazione di quella che, cronologicamente, fu l'ultima edizione del *Mercure* comparsa nelle penisola³⁷. Si tratta del *Mercurio storico e politico* stampato a Palermo, che non fu una nuova traduzione dal francese, bensì, più semplicemente, una ristampa del mensile veneziano³⁸. Il periodico si deve a

³³ Sull'importante gazzetta: CALDELARI, *Bibliografia luganese*, pp. 577-653; Id., *Bibliografia del Settecento. Attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)*, [Bellinzona], Istituto bibliografico ticinese, 2006; F. MENA, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003, pp. 23-98. «Il Corrier zoppo» era, di fatto, un'integrazione al settimanale: conteneva, infatti, «notizie sì pregevoli, le quali non potevan aver luogo nella [...] gazzetta, per essere troppo diffuse [= estese]»: «Il Corrier Zoppo», 1756, dicembre, p. 3, cit. in CALDELARI, *Bibliografia luganese*, p. 655.

³⁴ «Il Corrier Zoppo», 1757, maggio, p. [480], reperibile in CALDELARI, *Bibliografia luganese*, p. 654.

³⁵ *Ivi*.

³⁶ Si noti che i rari fascicoli superstiti del «Corrier zoppo» si conservano quasi esclusivamente in raccolte svizzere (CALDELARI, *Bibliografia luganese*, p. 655), dato che sembra confermare la scarsa diffusione del periodico presso i lettori italiani.

³⁷ Si deve tuttavia segnalare che il *Mercurio storico, politico, letterario e di commercio* uscito a Firenze nel 1771 con l'indicazione di «Cosmopoli», pur essendo diverso, nei contenuti, dai “mercuri” esaminati nel presente studio, manifestava, nel prospetto del numero di esordio, una «diretta ispirazione» dal *Mercure de L'Aja: Catalogo dei libri e dei periodici antichi della biblioteca del Dipartimento di discipline storiche dell'Università degli studi di Bologna*, a cura di F. CAZZOLA - G. FIDELIO, Roma, Carocci, 2007, pp. 280-281. Sul periodico: F. SERRA, *Per un regesto dei periodici toscani del Settecento*, «Studi italiani», 14 (2002), 1-2 (*Periodici toscani del Settecento. Studi e ricerche*, a cura di G. NICOLETTI), pp. 353-411, n. 50.

³⁸ Qualche dato sul periodico in N. D. EVOLA, *Giornalismo siciliano del Sei e Settecento*,

Gaetano Maria Bentivenga, tipografo importante nell'editoria siciliana del secondo Settecento, ma certo, almeno prima della pubblicazione del mensile, non un esperto nel settore dei periodici di attualità³⁹. Lo stampatore, infatti, non aveva alcuna «cognizione» del *Mercurio* prima che «molti nobili del paese che ama[va] no le notizie del mondo» gli chiedessero di ristamparlo. Bentivenga accettò a condizione che gli venisse garantito un numero di abbonati non inferiore al centinaio. In realtà gli associati furono ben quattrocento⁴⁰ ed il *Mercurio* iniziò ad uscire probabilmente nei primi mesi del 1768 con il tomo relativo al dicembre 1767, per estinguersi con il numero di dicembre dell'annata 1774, stampato nel 1775⁴¹.

Relativamente ai contenuti, le notizie pubblicate a Palermo sono effettivamente le stesse che si stampavano nel *Mercurio* del Pavini, senza ulteriori tagli, censure o aggiornamenti⁴². Qualche differenza si nota, invece, nel paratesto e nella stampa. Il *Mercurio* di Palermo, infatti, si pubblicava con un indice geografico mensile, assente nell'edizione veneziana; inoltre, a sostanziale parità di testo stampato, i tomi usciti a Palermo toccavano spesso le 120-130 pagine, contro una media di circa 96 pagine dell'edizione di Pavini.

Il periodico siciliano non era una contraffazione del *Mercurio* di Venezia, ma una ristampa in senso proprio, come si vede non solo dai dati editoriali impressi sui

«Archivio storico per la Sicilia», 2-3 (1936-1937), pp. 213-269, n. 151 e pp. 221-222. Più in generale, sulla cultura palermitana del periodo: M. VERGA, *Per una storia delle accademie di Palermo nel XVIII secolo. Dal «letterato» al professore universitario*, «Archivio storico italiano», 157 (1999), pp. 453-536: 513-525.

³⁹ Sul Bentivenga: N.D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Firenze, Olshki, 1940, pp. 135-139.

⁴⁰ *L'editore ai signori associati*, in *Mercurio*, Palermo, 1774, marzo, pp. 3-6: 3-4.

⁴¹ Nel 1774 il Bentivenga riferiva di pubblicare il mensile già da «sett'anni» e di non volerlo più far proseguire nel 1775: *L'editore ai signori associati*, p. 3. La collezione del periodico studiata per questa ricerca, conservata a Catania (*Catalogo dei periodici delle biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania*, I, *Periodici dei secoli XVIII e XIX*, a cura di M. SALMERI, Catania, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, sezione per i beni bibliografici, 1992, p. 26), conferma quanto riferito dal Bentivenga: si apre, infatti, con il tomo relativo al dicembre 1767 (stampato con la data 1768) e termina, con qualche lacuna, con il corrispondente numero del 1774 (uscito nel 1775). Il tomo per il dicembre 1767 si deve considerare, probabilmente, un “numero zero”, vista la presenza, sul frontespizio, di alcuni elementi anomali, ossia: a) la paternità editoriale è indicata nella forma «Palermo 1767. Nella stamperia de' ss. Apostoli per D. Gaetano M. Bentivenga», semplificata successivamente in «In Palermo [anno]. Per D. Gaetano Bentivenga»; b) i fregi sono differenti da quelli adottati in seguito; c) è eccezionalmente presente l'indicazione del numero progressivo di volume riferito all'edizione veneziana.

⁴² Le poche eccezioni rimangono confinate nella scelta di sinonimi o in piccole differenze nella composizione del testo. Per il raffronto abbiamo esaminato alcuni tomi-campione relativi a diverse annate dei due “mercuri”.

frontespizi, che facevano rinvio al Bentivenga, e non al Pavini, ma anche da quanto asserito dal tipografo palermitano, da cui sappiamo che il *Mercurio* usciva grazie ad un accordo con l'editore di Venezia, cui era versato un «annual diritto» per poter disporre dell'«originale [olandese] tradotto»⁴³.

Dopo qualche anno dall'avvio delle pubblicazioni, l'iniziale entusiasmo degli associati per il *Mercurio* andò a scemare: nel marzo del 1774 il numero dei lettori paganti si era «talmente deteriorato» da coprire solamente 65 abbonamenti. Già da «tre anni», tuttavia, stampa e vendita del periodico non erano più redditizie⁴⁴. La crisi del mensile dovette in qualche modo risentire di quel «deterioramento del difficile clima politico e culturale» che aveva caratterizzato negli anni tra il 1772 e 1773 la Sicilia e, soprattutto, Palermo⁴⁵. Il declino del periodico, però, derivava in primo luogo dallo scarsissimo aggiornamento delle notizie, che impedì a quella che dovette essere in un primo momento percepita anche come una curiosa novità editoriale di diventare una lettura di interesse stabile e radicato. D'altronde, come ricordava lo stesso Bentivenga in risposta alle lamentele del pubblico, il problema delle notizie «troppo digeste» era connaturato al *Mercurio*, la cui stampa doveva attendere -ovviamente- che l'originale fosse «scritto [...] ed impresso» a L'Aja, spedito a Venezia per la traduzione e la prima edizione in italiano e, quindi, solo a questo punto inviato dalla Serenissima a Palermo⁴⁶.

A prescindere dallo scarso aggiornamento e dallo *status* di periodico privo di qualsivoglia originalità, il *Mercurio* fu comunque una pubblicazione importante per la storia dei periodici antichi siciliani, soprattutto perché, almeno fino al 1770, fu l'unica testata politica pubblicata sull'isola nel corso del XVIII secolo. Solo nel febbraio 1771, infatti, venne avviato, sempre a Palermo, per cura del veneziano Andrea Rapetti, *Il Nuovo postiglione*, settimanale di interesse, probabilmente, prettamente politico e vissuto almeno sino al 1773⁴⁷. Non è peraltro escluso che questa stessa gazzetta possa aver avuto qualche responsabilità nella perdita di interesse del pub-

⁴³ *L'editore ai signori associati*, p. 5.

⁴⁴ *Ivi*.

⁴⁵ M. VERGA, *Isidoro Bianchi e le «Notizie de' letterati»*, «Studi settecenteschi», 16 (1996) (*L'enciclopedismo in Italia nel XVIII secolo*, a cura di G. ABBATTISTA, Napoli, Bibliopolis, 1996), pp. 248-265: 263.

⁴⁶ *L'editore ai signori associati*, p. 5. Per rendersi conto di quanto le notizie del *Mercurio* di Palermo potessero essere datate è sufficiente ricordare che i tomi di ottobre del 1769 e del 1774 portano già la data di stampa rispettivamente del 1770 e del 1775.

⁴⁷ Sul foglio (di cui non conosciamo esemplari superstiti): EVOLA, *Giornalismo siciliano*, n. 153. Evola fa cessare il periodico nel 1772, ma gli *Opuscoli di autori siciliani*, XIV, 1773, p. 356 citano un terzo tomo della gazzetta riferito, appunto, al 1773. Da questa stessa fonte si viene a sapere che «Il nuovo postiglione» uscì nel formato in-folio, piuttosto raro nelle gazzette italiane del tempo. Non è esclusa una derivazione del foglio palermitano dal *Nuovo postiglione* di Venezia, su cui si rinvia a GORIAN, *Le gazzette sul conclave*, pp. 25-38.

blico verso il *Mercurio* del Bentivenga, stante il presumibile migliore aggiornamento delle informazioni stampate nel foglio settimanale.

Il *Mercurio*, però, risulta importante anche perché, dopo la sua estinzione, si dovrà attendere il 1791 per incontrare, in Sicilia, un ulteriore periodico politico, le *Notizie del mondo*⁴⁸. Ancora, l'esperienza del *Mercurio*, rivela l'esigenza, in un'area marginale per il giornalismo italiano, di disporre regolarmente di un periodico di informazione politica che fosse stampato localmente e, pertanto, facilmente reperibile.

Intanto, cessata anche l'edizione del mensile di Palermo, il *Mercurio* di Luigi Pavini continuava ad uscire regolarmente, fino a chiudere le pubblicazioni, probabilmente, nel 1783. L'ultimo decennio di vita del mensile, però, non è agevole da studiare, stante la difficile reperibilità del periodico, che per quest'epoca è molto raro, conservato in numeri sparsi ed in raccolte poco note.

È certo, tuttavia, che negli ultimi anni il tenace periodico veneziano andò ad attenuare la propria dipendenza dal *Mercur* de L'Aja (pubblicazione che, comunque, ancora nel 1778, dopo sei decenni dall'avvio della traduzione del Pavini, continuava a circolare a Venezia⁴⁹). Con il 1774 il titolo del mensile venne aggiornato, in assoluta autonomia dall'originale olandese, in *Mercurio storico, politico e di commercio*⁵⁰. Nel 1781, invece, il Pavini non accolse le modifiche temporaneamente introdotte nel titolo e nei contenuti del *Mercur*, che, tra gennaio e maggio di quell'anno, uscì come *Mercur* *historique, politique et littéraire*, pubblicando «des morceaux de littérature, et [...] généralement, tout qu'il croira capable de l'intéresser et de faire fuir la monotonie»⁵¹. Infine, un confronto tra la data dell'ultimo tomo del *Mercur*, riferito all'aprile 1782, e quella dei più tardi numeri conosciuti del *Mercurio* di Venezia, relativi al 1783 e, quindi, successivi all'estinzione del periodico originale, dimostra come la pubblicazione del Pavini fosse oramai pienamente autonoma dal periodico olandese⁵².

⁴⁸ Si tratta di un settimanale stampato a Palermo da Giuseppe Solli, con notizie dalla Sicilia, dall'Italia e dal resto del mondo. Ogni fascicolo, in-quarto, conta 8 pagine, la cui paginazione ricomincia ad ogni numero. Il periodico non è segnalato in EVOLA, *Giornalismo siciliano*, né in CUAZ, *Per un inventario*. Ne abbiamo esaminato l'annata 1791, conservata a Catania: *Catalogo dei periodici*, a cura di SALMERI, p. 26.

⁴⁹ *Lista delle gazzette e giornali oltramontani ed italiani, che possono aversi in Venezia dal sig. Domenico Caminer a discreto prezzo, e con la più celere spedizione* [1778], riprodotta in U. BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Edison, V, 1976, p. 22.

⁵⁰ La variazione non venne ripresa dalla ristampa del Bentivenga.

⁵¹ Cit. in LOMBARD, *ad vocem*, p. 872.

⁵² Abbiamo rintracciato qualche tomo del primo semestre 1783 a Gorizia e a Trieste; per il mese di agosto esiste, invece, una ristampa anastatica (edita a Cornate d'Adda, Associazione Letteraria Ellin Selae). Si ricordi che il 26 febbraio 1783 nelle veneziane *Notizie del mondo* si precisava che il mensile del Pavini, «che principiò a stamparsi l'anno 1718» era da allora

La fase di maggiore attenzione dei lettori verso periodici come il *Mercurio* doveva comunque essere, anche in Italia, già da tempo conclusa. La moltiplicazione di giornali e gazzette, ma anche il rinnovamento dei contenuti e dei generi (che aveva comportato un sempre più frequente accostamento, all'interno di singole testate, di notizie politiche ed articoli culturali) avevano oramai reso i "mercuri" di derivazione seicentesca pubblicazioni anacronistiche.

uscito «diligentemente senza interruzione»; cit. in R. GORIAN, *Le «Notizie del mondo» di Antonio Graziosi. Nascita, diffusione e confezionamento di una gazzetta veneziana settecentesca*, in *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di U. ROZZO, Udine, Forum, 2001, pp. 409-466: 413. Per evitare che insorga qualche legittimo dubbio, è utile precisare che i confronti tra il *Mercurio* di Venezia ed il poco noto «*Mercure historique et politique*» pubblicato a Ginevra dai Pellet come contraffazione del *Mercure* olandese (ma, in realtà, per decenni almeno in parte autonomo da questo e certamente sopravvissutogli) hanno smentito un'eventuale dipendenza del periodico del Pavini dalla stampa ginevrina per gli anni '70 ed '80 del secolo. Cenni al mensile di Ginevra in: J. D. CANDAU, *Réimpressions genevoises des gazettes de Hollande*, in *Les gazettes européennes de langue française (XVII^e - XVIII^e siècles)*. Table ronde internationale, Saint-Étienne, 21-23 mai 1992, textes réunis par H. DURANTON - C. LABROSSE - P. RÉTAT, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1993, pp. 41-50: 46; altri dati utili si trovano alla voce *Pierre Pellet* del *Répertoire des imprimeurs et éditeurs suisses actifs avant 1800*, accessibile da <http://dbserv1-bcu.unil.ch/riech/riech.php>>